

Un romanzo  
che guida  
allo Spirito

Il nuovo libro di suor Maria Manuela Cavrini, è una ricerca estenuante delle ragioni della fede, cosciente della necessità dell'ascolto di Dio che ci salverà dai mali del mondo

DI PAOLO ZIFFADA

«So che attraversiamo il mare con piccole navi e con deboli ali puntiamo verso il cielo trapunto di stelle, mentre parliamo di Dio a quanti lo cercano». Questa frase, del teologo greco san Gregorio di Nazianzo, vescovo e dottore della Chiesa, è l'incipit ideale per il libro della bolognese Maria Manuela Cavrini, «La stella di Myriam. Un romanzo del cuore» (Itacalibri Editore, pp.179, euro 13). E infatti l'autrice, clarissa nel monastero di Città della Pieve, in provincia di Perugia, la pone, significativamente, in testa alla sua introduzione, che parte con un dialogo surreale tra i due protagonisti di questo romanzo a dir poco inusuale e «svela», quasi in anticipo, quella che sarà la sostanza della narrazione. «Per viaggiare con Dio occorre riflettere...

guardando noi stelle – questo l'incipit –. Quale migliore punto di osservazione, dal momento che *con-siderare* vuol proprio dire *cum sidera*, essere con le stelle?». Così afferma una



«La stella di Myriam. Un romanzo del cuore» (Itacalibri) è il nuovo libro di suor Maria Manuela Cavrini, con prefazione di Dacia Maraini

# Tra Myriam e la sua stella un dialogo a cuore aperto

sera una stella rivolgendosi a Myriam, protagonista con lei di questo libro». Myriam, allora, perché questo contatto con le stelle, con la «stella del cuore», con qualcosa che sembrerebbe «impalpabile ed etereo»? In cosa vuole coinvolgerci, a cosa vuole invitarci? «Ad un

cammino del cuore – è la stessa autrice a rivelarlo –. Il cuore dell'uomo, il centro in cui cielo e terra, infinito e finito si incontrano. Tutti – credenti e non credenti ugualmente – hanno nel cuore la frontiera tra fede e incredulità; entrambi cercano e hanno la

possibilità di elevarsi oltre la realtà finita, alle verità eterne. La poesia può accompagnare il loro viaggio. I poeti sono «scrittori del mistero», i versi «fessura sull'infinito» come il costato aperto di Cristo. I poeti sono rivelazione del mistero che ci avvolge e profezia dell'oltre,

compagni di rischio e maestri di contemplazione della realtà». Myriam allora compie il suo «viaggio» in compagnia della sua stella e dei poeti: credente e artista infatti sono «fratelli», entrambi in bilico tra finito e infinito, temporale ed eterno, limitato

e assoluto. «Si affacciano sugli abissi della vita per carpirne i segreti – per esprimere l'ineffabile. Sono divorati entrambi dalla fame di assoluto e arsi dalla sete della distanza. L'arte, come la fede, non ha un perché. È una questione di fascino, di fiducia nella bellezza che li ha attratti e li tiene abbracciati a sé. L'arte, come la fede, si nutre di stupore, di gratuità, di contemplazione». «Sembra di vederla Myriam – scrive Dacia Maraini nella prefazione – sola e coraggiosa, rapita in osservazione del cielo, mentre ascolta le parole della sua Stella parlante, quella stella che lei ha preso come privilegiata interlocutrice di un dialogo a cuore aperto. «Il Dio buono e sovrano si è fatto uomo per arrivare a noi, per rendersi noto», ci suggerisce Stella attraverso Myriam. E così abbiamo letto la storia e le storie dell'Uomo Figlio di Dio che ha predicato l'uguaglianza, la fraternità, che, primo fra tutti, ha scardinato le leggi del soprano dell'uomo sull'uomo, che ha combattuto l'odio, che ha perdonato il nemico e aiutato i più bisognosi». E Myriam conversa allora

con la sua stella sui grandi temi della vita e dell'amore, intercalando alle conversazioni citazioni di poeti, perché sono proprio i poeti che insieme ai santi ci indicano la strada. «Rillegge Weil e Ungaretti e Quasimodo e Rilke e tantissimi altri, cercando tra le righe delle loro opere quello stesso Dio, il suo stesso amore, la sua stessa dedizione, la sua incontrastata fede». E si rivolge a tutti, giovani e meno giovani, che incontrano o hanno incontrato i versi dei poeti sui banchi di scuola, ma tante volte staccati dalla vita. L'obiettivo è arrivare fuori dalle chiese e dalle sacrestie, lì dovunque si gioca la vita dell'uomo, perché tanti possano conoscere la bellezza e il fascino della fede. Per troppo tempo, secoli, ci siamo fermati ai doversi e alla morale di una religione lontana da Dio e dagli uomini. La fede invece – lo dice la stella di Myriam – è attrazione, bellezza, abbandono fiducioso. Quando è autentica, genera sempre un modo nuovo di vivere l'avventura drammatica e stupenda della vita.